

# «Alleanze? Prima togliere il Porcellum»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

**L**iste civiche? Primarie? Alleanze? Io non credo che siano questi i problemi di cui il Pd deve occuparsi ora», spiega Roberto Gualtieri, eurodeputato Pd. «Dall'esito della transizione italiana dipende il futuro dell'Europa. Il Pd ha una responsabilità molto grande in questa crisi, per questo al centro dell'agenda ci dovrebbero essere la proposta di governo e l'adozione di una legge elettorale di tipo europeo».

**Cosa significa una legge di tipo europeo?**  
«In Europa si presentano i partiti, e non ci sono alleanze coatte e premi di maggioranza. Prima delle amministrative si era arrivati a un'intesa su un modello ispano-tedesco. Occorre ripartire da lì, rendendolo un po' più maggioritario se serve a trovare un accordo. Qualsiasi sistema vigente nei grandi Paesi europei è meglio del Porcellum, che ci inchioderebbe alla Seconda Repubblica allontanandoci dall'Europa».

**Prodi ha demolito quel patto, paventando un rischio Grecia.**

«Trovo curioso l'argomento di Prodi: mi risulta che Germania e Spagna siano assai diverse dalla Grecia quanto a sistema politico, semmai è il Porcellum a essere una legge di tipo greco, proporzionale di lista con premio di maggioranza senza soglia. Anzi, la legge italiana è più pericolosa, perché il premio è ancora più grande».

**Ma non è stato il Pd ad archiviare quella bozza e a rilanciare sul doppio turno?**

«Dal Pdl arrivavano aperture al doppio turno, dunque era doveroso ricordare che quella è la nostra prima scelta».

**Ora però il Pdl punta al presidenzialismo.**  
«Pensare di cambiare la forma di governo dell'Italia con un emendamento in aula è inaccettabile e ridicolo, e rende evidente la strumentalità della posizione del Pdl».

**Eppure l'esito delle amministrative, con un sistema proporzionale come la "bozza Violante", rischia di non produrre una maggioranza di governo...**

«Credo che l'esito delle amministrative sia figlio di questa stagione, quella delle coalizioni coatte, della frammentazione, di una democrazia senza partiti veri. E anche di una condizione eccezionale, come la crisi politica dell'attuale assetto del centrodestra e la presenza di un governo di grande coalizione, che "incanala" la protesta verso le ali più

L'INTERVISTA

**Roberto Gualtieri**

**«Curioso l'argomento di Prodi: è la legge elettorale attuale la più simile a quella greca. Congresso Pd in autunno? Non sarebbe un dramma»**



estreme. Ma gli elettori moderati non sono spariti, e dobbiamo evitare di considerare uno scenario magmatico come quello delle amministrative un dato permanente. Per questo occorre immaginare un sistema che canalizzi la ricomposizione di un'area conservatrice verso uno sbocco di tipo europeo, e al tempo stesso consenta al Pd di costruire delle alleanze sulla base dei programmi ed evitando ricatti».

**Resta un tema inevaso: di fronte a una domanda di cambiamento così forte dalla società, il Pd come deve attrezzarsi?**

«Il Pd deve aprirsi alla società, mettere in campo una proposta seria di cambiamento. In Francia ha vinto Hollande, un signore che ha 57 anni ed è in Parlamento dal 1988 ma ha suscitato entusiasmo per la forza della sua proposta: poi certo nel suo governo ci sono Ayrault e Fabius ma anche la Filippetti e tanti giovani ministri. Il rinnovamento è costruire un partito vero attingendo alle energie migliori della società, la missione per cui è nato il Pd. Di fronte alla crisi del sistema politico, non bisogna rincorrere i populismi, ma caratterizzarsi sul piano dei contenuti».

**Niente primarie per il candidato premier, dunque?**

«In tutta Europa il candidato è il leader del partito. Se qualcuno vuole un congresso anticipato per cambiare leader lo può chiedere con gli strumenti previsti dallo statuto, e un congresso in autunno non sarebbe un dramma, anzi».



IL CASO

**Il Pd: «Va ridotto il bilancio del Senato»**

Alla vigilia della discussione in Aula e della successiva votazione del bilancio interno del Senato, il Gruppo del Partito Democratico chiede, «dopo 10 anni di bilanci in crescita (per quanto negli ultimi anni sempre più contenuta) e come peraltro previsto da un ordine del giorno approvato a larghissima maggioranza nell'estate del 2011, una riduzione di almeno l'1,5 per cento rispetto al consuntivo 2011». «In un momento in cui i cittadini sopportano pesanti sacrifici - spiegano -, le istituzioni non possono che essere d'esempio».

# «La lista ci sarà Non è detto che si allei col Pd»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

L'INTERVISTA

**Paul Ginsborg**

**«Alba è appena nata prenderemo ogni decisione in modo partecipato. L'unica certezza è che non vogliamo capi carismatici»**



**N**on sono evasivo, mi creda, ma davvero in questa fase non so dire come ci presenteremo alle elezioni. È prematuro parlarne adesso». Il professor Paul Ginsborg racconta che sono in molti a chiedersi come il nuovo soggetto politico Alba (Alleanza Lavoro Benicomuni Ambiente), creato insieme a Ugo Mattei, Marco Revelli, Paolo Cacciari, Chiara Giunti, Nicoletta Pirota e Alberto Lucarelli, si stia attrezzando in vista del 2013.

**Professore, non è ancora il tempo di parlarne? Le elezioni si avvicinano.**

«Siamo appena nati, è molto presto per noi prendere una posizione sulle elezioni. Certamente vorremmo fare parte di una cultura di sinistra che contribuisce alla sconfitta del berlusconismo. Ma ci siamo visti solo una volta ad aprile, la prossima sarà alla fine di giugno e lì sperimenteremo una vera forma di democrazia partecipativa e a parlare non saranno solo "i capi". In quella sede affronteremo anche il tema delle elezioni. Per ora siamo forti di circa 80 gruppi territoriali, cresciuti con grande rapidità, al di là di ogni previsione».

**Un altro segnale che i cittadini mandano chiedendo luoghi di rappresentanza diversi dai partiti?**

«Ha ragione, è una grande responsabilità quella che sentiamo. Credo che questo interesse dipenda dal fatto che nei cittadini c'è l'esigenza di trovare nuove interlocuzioni. In questi mesi abbiamo visto crescere molto in fretta il Movimento 5 Stelle e noi vorremmo porci come un'alternativa a Beppe Grillo perché ci sono molte persone che chiedono un rinnovamento ma non si riconoscono nel grillismo, fenomeno che va distinto da tanti elettori che hanno votato M5S. Quello che noi rifiutiamo è proprio la figura del capo carismatico, questo Paese ne ha conosciuti diversi, e quando vediamo che ce n'è uno che ha addirittura la proprietà del marchio del suo movimento non possiamo non avvertire un pericolo per la democrazia».

**Quindi Alba non avrà capi?**

«Alba non avrà capi, meno che mai carismatici, anzi siamo molto sospettosi verso di loro. Sia a destra sia a sinistra ce ne sono troppi. Nel nostro Manifesto quello che vogliamo è che lo spazio della politica in Italia, le sue regole, la

sua cultura, il suo genere, troppo maschile rispetto al resto d'Europa, devono cambiare radicalmente. Non diciamo "facciamo un'alleanza con questo o quel partito", invitiamo alla creazione collettiva di una cultura politica diversa».

**Ma per dare un vostro contributo dovrà esserci una forma di partecipazione alla competizione elettorale. Guarderete al Pd, farete una lista civica nazionale o cos'altro?**

«Arriveremo ad una decisione in modo democratico, anche se mi rendo conto che interessa sapere con chi ci schiereremo e in che modo. A giugno ci vedremo in Emilia Romagna, anche in segno di solidarietà con i terremotati, e stabiliremo modi, forme e tempi».

**Pensate di poter occupare anche una parte dello spazio a cui oggi guarda Grillo?**

«È quello che ci auguriamo anche se facciamo fatica a far conoscere il nostro progetto, abbiamo trovato grandi difficoltà ad avere spazi sui quotidiani. Se ci sono professori di destra, rispettabilissimi, forse possono esercere anche di sinistra che hanno qualcosa da dire. Io mi appello anche ai tanti del Pd che sono stufi della vecchia politica di venire con noi e dare il proprio contributo ad un progetto davvero innovativo».

**Professore, forse Bersani questo suo appello non lo gradirà...**

«Temo proprio che sia così...».

# Sicilia, il Pd chiude con Lombardo. Il Pdl va in pezzi

GIUSEPPE VITTORI

«È esaurita la fase del sostegno al governo tecnico di Lombardo che non esiste più». Lo ha detto il capogruppo del Pd all'Assemblea regionale siciliana Antonello Cracolici incontrando la stampa a conclusione di una tesa riunione del gruppo.

«Le ultime nomine di Lombardo, con l'ingresso di assessori politici hanno mutato il profilo del governo», ha spiegato Cracolici, annunciando che che è stato chiesta l'immediata convocazione della direzione regionale per prendere le conseguenti decisioni. Ma non ci saranno mozioni di sfiducia contro Raffaele Lombardo né dimissioni di deputati con l'obiettivo dell'auto-scioglimento dell'Ars: iniziative «inuti-

li». «Il governatore ha detto che si dimetterà il 28 luglio e la data non è in discussione».

E gli assessori tecnici in quota Pd si dimetteranno come hanno fatto altri? «Non lo chiederemo: la scelta sarà unicamente loro», dice Cracolici, che afferma di parlare a nome di tutto il partito, sebbene alla conferenza stampa non abbia partecipato il segretario regionale Giuseppe Lupo, con il quale c'era stata una forte contrapposizione in occasione delle primarie palermitane. «L'esperienza - ha spiegato - si era già conclusa dopo il voto al bilancio. Noi siamo già oltre questa storia - ha proseguito - siamo al 28 e 29 ottobre quando i siciliani saranno chiamati a eleggere un nuovo presidente e una nuova assemblea». In vista del voto an-

tipato di ottobre, «dobbiamo prepararci a un'alleanza che prevalga sul centrodestra già sconfitto, ma che non è scomparso, né debole. Ecco perché dobbiamo attrezzarci per costruire un'alternativa».

Sulle alleanze il capogruppo insiste sulla necessità di riuscire «a fare stare insieme le forze del centrosinistra, che non sono affatto maggioritarie, con quelle moderate e autonomiste». L'Udc è «un interlocutore essenziale e

...

**Annuncio del capogruppo Cracolici. «Il quadro è cambiato». Pesa anche la vicenda giudiziaria**

sono pronto a dialogare con l'Mpa sapendo che Lombardo non si ricandiderà».

Insomma, si «apre una nuova fase per il Partito Democratico». A Lombardo vengono chieste «sobrietà e misura. Non vogliamo si passi da un governo tecnico a uno elettorale con l'idea di utilizzare le istituzioni per fare campagna elettorale e non assisteremo in silenzio all'occupazione degli spazi dell'ultimo minuto. Bisogna fissare in agenda i nodi più importanti». Poi dritti al voto anticipato, «non perché i numeri non ci sarebbero più, ma perché è forte il rischio logoramento». Del resto «la vicenda giudiziaria di Lombardo non è secondaria per il Pd e l'imputazione coatta ha influito».

Intanto salta in aria il Pdl siciliano.

Con un documento politico alcuni deputati regionali pidiellini, tra cui il capogruppo Leontini, e l'intero gruppo parlamentare del Pdl annunciano l'avvio di un confronto su progetti e programmi in vista delle prossime elezioni in Sicilia «con l'obiettivo di costituire un nuovo soggetto politico che raggruppi moderati, riformisti, laici e cattolici e che vada al di là delle sigle di partito, penalizzate dall'elettorato alle ultime amministrative». Il primo appuntamento sarà il 7 giugno, con una iniziativa politica che si terrà a Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale. «Se andrà in porto, il nuovo soggetto politico si presenterà alle elezioni con una propria lista civica e con un proprio simbolo. Leontini non esclude una sua candidatura».